



RASSEGNA

COSA RESTA DELLA FORMAZIONE SUL CAMPO

Uno studio retrospettivo svolto insieme all'Università di Padova per valutare cosa resta – in termini di impatto professionale e umano – delle esperienze formative di Cuamm in Africa rivolte a studenti e specializzandi in Medicina. Un quadro di piena soddisfazione e forte crescita, in cui matura l'empatia per le disuguaglianze sociali.

TESTO DI / CHIARA DI BENEDETTO / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Era il 2005 quando il SISM – Segretariato Italiano Studenti di Medicina – metteva le basi assieme a Cuamm del progetto Wolisso: un mese di tirocinio in Africa rivolto a studenti per vedere da vicino la cooperazione sanitaria internazionale. Ed era il 2002 quando nasceva ufficialmente il progetto JPO – Junior Project Officer – il periodo di formazione rivolto a specializzandi in Medicina e ufficialmente riconosciuto dagli atenei di provenienza come parte integrante della scuola di specializzazione. Due proposte “da campo”, in linea con il lavoro quotidiano di Cuamm nei paesi africani, ma al tempo stesso un esempio di formazione accademica fuori dall'aula, costruita in modo sinergico con le università, per riuscire a preparare e formare i medici del futuro più prossimo.

Di queste due proposte Cuamm è sempre stato orgoglioso, le ha coltivate e adattate nel tempo, vedendone crescere la partecipazione (nel 2006 partivano con Cuamm 3 studenti/anno per la sola destinazione di Wolisso; nel 2018 ne sono partiti 30 per le destinazioni di Wolisso e Tosamaganga). A fronte di questo interesse crescente da parte di studenti e specializzandi, a distanza di più di 15 anni abbiamo voluto fare un'analisi approfondita retrospettiva per valutare quale impatto questi due percorsi abbiamo lasciato su chi li ha intrapresi: un tirocinio in Africa modifica anche a medio o lungo termine l'approccio alla professione medica. Possiamo considerare che esistano degli elementi comuni a chi ha nel proprio trascorso questa esperienza?

Due differenti questionari, uno per chi ha fruito del progetto Wolisso e un altro per chi invece è partito come JPO, sono stati elaborati insieme al Dipartimento di Statistica dell'Università di Padova e somministrati a tutti coloro che sono partiti in tutti questi anni: nel primo caso a 257 persone (con percentuale di risposta del 55%, 141 studenti di 30 atenei italiani), nel secondo a 183 (con percentuale di risposta del 79%, cioè 144 rispondenti da 32 atenei, distribuiti in tutte le Regioni italiane, che oggi hanno un'età compresa tra i 29 e 50 anni).

Ne è emerso un quadro con tratti comuni alle due esperienze, sebbene vissute in anni di vita (e di formazione) differenti e per durate diverse (1 mese da studente o neolaureato con il Wolisso Project; dai 6 ai 12 mesi come specializzando con il progetto JPO). La soddisfazione generale è ciò che permane: il 95% di coloro che hanno partecipato al Wolisso Project e il 94% dei JPO ripeterebbe l'esperienza. Viene confermato da entrambi i campioni il valore sia di crescita professionale che personale: la quasi totalità dei rispondenti (90%) dichiara di averci guadagnato in termini di uma-

nità – intesa come la capacità di vedere la persona prima dei suoi problemi di salute – e in termini di resilienza. Elevata la quota di quanti dichiarano di sentirsi più coraggiosi e più empatici. E non sono trascurabili neanche le quote di coloro che dichiarano una maggiore capacità di collaborazione, un maggior rispetto per gli altri, più pazienza e fiducia in sé stessi.

TABELLA / L'ESPERIENZA JPO HA CAMBIATO IL SUO MODO DI ESERCITARE LA PRATICA MEDICA?

	Diminuito	Invariato	Aumentato	N.
Autonomia nell'organizzazione e nell'esecuzione del lavoro	0%	22%	78%	144
Sicurezza/fiducia in se stessi	2%	19%	78%	144
Empatia (capacità di capire il paziente)	0%	34%	66%	144
Pazienza	5%	38%	57%	144
Coraggio (capacità di prendere decisioni e assumersi le responsabilità delle conseguenze)	0%	25%	75%	144
Resilienza (capacità di trarre positività dagli eventi peggiori)	0%	24%	76%	144
Rispetto per gli altri	0%	51%	49%	144
Collaborazione (capacità di lavorare con gli altri)	0%	47%	53%	144

A ciò si aggiunge, come era ragionevole attendersi, un aumentato interesse per le disuguaglianze di salute, che dopo il periodo africano, su una scala da 1 a 10, è superiore a 8 sia per studenti che per specializzandi. Cambiamenti questi sui quali non sembrano avere influenza né la destinazione né l'anno della partenza.

Pochi mesi di formazione africana che però sembrano lasciare il segno a lungo termine, come gli stessi partecipanti rilevano, e fanno intravedere quelle doti che in questi ultimi mesi di emergenza sanitaria tanto abbiamo apprezzato dei medici impegnati nei reparti Covid. Una conferma che “essere” medico richiede una sinergia forte tra competenza professionale, visione sociale, empatia personale.

GRAFICO / GRADO DI INTERESSE PER LE DISUGUAGLIANZE DI SALUTE

